

***La dimensione locale-internazionale e di cooperazione
nel Piano contro il razzismo***

Si propone di inserire la dimensione locale-internazionale e di cooperazione come asse di intervento del Piano (vedi ad esempio il piano nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa), e azioni specifiche nell'asse istruzione

Molte discriminazioni hanno a che fare con i cambiamenti sociali, culturali ed economici che derivano dall'arrivo di nuovi soggetti, dalla provenienza di persone diverse da altri contesti. Le discriminazioni, la xenofobia, l'intolleranza, hanno una dimensione transnazionale, ovvero assieme locale e internazionale. E come tali dovrebbero essere affrontate attraverso la cooperazione.

Ciò impone di ampliare e approfondire la conoscenza e consapevolezza sulla storia/geografia delle culture, dei conflitti e delle ineguaglianze (ad esempio eclatanti sono i casi delle grandi diaspore e discriminazioni di ebrei, africani, armeni, ... per arrivare al più recente "scontro di civiltà", che alimenta la crescente xenofobia verso i musulmani ...), e contribuire ad agire su di esse. Le discriminazioni hanno una radice locale e internazionale assieme: la diaspora ebraica è originata dall'impero romano, quella africana dal colonialismo delle grandi potenze europee, ... quelle attuali dalle crescenti disuguaglianze tra i centri di potere e le periferie delle città e del mondo. La formazione di mentalità xenofobe e intolleranti viene da una lettura sbagliata delle cause dei conflitti e delle disuguaglianze, considera alcune culture e popoli non portatori di valori o degni di rispetto, e porta a rifiutare e rigettare l'intreccio-interdipendenza tra il locale e il globale, tra paesi, popoli e territori. Per cui l'altro, il diverso, diventa capro espiatorio di problemi che invece hanno la causa nelle ingiustizie di carattere sociale ed economico che attraversano trasversalmente tutti i paesi, come la crisi europea ed italiana sta dimostrando, al pari di quella esistente da decenni nei paesi impoveriti ed emergenti. Le discriminazioni hanno una dimensione locale, italiana, e contemporaneamente europea e internazionale. A fronte di queste discriminazioni occorre rispondere con una cooperazione volta a sostenere una cittadinanza piena ed aperta che sia ad un tempo nazionale, europea e cosmopolita, fondata sul rispetto dei diritti umani, sulla dignità dell'uomo, per il Bene Comune.

L'approccio sistemico del Piano non può non tenere conto di questo intreccio e della potenzialità e necessità della cooperazione per affrontare le cause delle discriminazioni.

Azioni

Inserire la dimensione locale-internazionale e della cooperazione quale asse del Piano

- *In questi ultimi anni si sta passando da una cooperazione allo sviluppo tradizionale Nord-Sud, ad un nuovo approccio universalista (processo ONU per i nuovi obiettivi del millennio post 2015). In questo nuovo approccio emergono la **cooperazione tra territori** (tra città, comunità locali, regioni, che si aprono al confronto e allo scambio) e **l'attenzione al co-sviluppo** ovvero alla cooperazione con i migranti e con le minoranze, come forme di lotta al razzismo attraverso pratiche concrete contro la disuguaglianza. E' necessario connettere il Ministero per l'integrazione e UNAR con il tavolo interistituzionale presso il Ministero affari esteri. E che quest'ultimo, in un'ottica sistemica, rafforzi la cooperazione tra territori e riconosca la cooperazione al co-sviluppo, dove i migranti assumono un ruolo di protagonisti e di cittadinanza attiva, contro il razzismo e le discriminazioni.*
- *E' importante riconoscere e rafforzare il ruolo che **il servizio civile nazionale ed Europeo** può svolgere sia in Italia che all'estero nella lotta al razzismo. I giovani, e tra loro le seconde generazioni dei migranti, possono essere tra gli attori pro-attivi di una nuova convivenza attraverso il servizio civile, laboratorio di integrazione e cooperazione.*
- *Tra le modalità di cooperazione per la lotta al razzismo si evidenziano i **campi di conoscenza-lavoro in Italia e all'estero** e il ruolo fondamentale del volontariato, in particolare dei giovani. 10, 100, 1000 campi di lavoro di giovani tra l'Italia e i paesi di provenienza dei migranti; campi di immersione nei luoghi e nelle storie dove si originano discriminazioni; a cui viene data una visibilità comune e di sistema, possono avere un impatto forte a favore di una cultura aperta e che sa vedere nella diversità una ricchezza. Così come più in generale sono da appoggiare forme di collaborazione e progettazione con i migranti nel territorio nazionale, per la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione, scambio culturale e apprendimento reciproco, con testimonianze vive e con la conoscenza diretta delle persone.*

Nell'asse istruzione si sottolinea:

- *La necessità di stabilire un protocollo nazionale per il rispetto e l'applicazione dei diritti delle minoranze, dell'uguaglianza di trattamento nell'accesso ai servizi fondamentali, nei diversi territori del paese, con particolare attenzione alla **gestione dei servizi nelle scuole** (trasporti, mense, salute ...), per cui bambini di diverse etnie non debbano sentirsi discriminati.*
- *La necessità di considerare **l'Educazione al dialogo e allo scambio interculturale**, alla mondialità, alla gestione non violenta dei conflitti e alla pace, in alleanza e con la*

partecipazione attiva delle minoranze discriminate, la modalità nuova ed autentica di educare tutti, allievi autoctoni e non, in quanto tutti proiettati verso il terzo millennio, che apre la relazione tra microcosmo personale e macrocosmo dell'Umanità in un'ottica di interdipendenza globale in cui ogni cittadino deve essere educato a sentirsi corresponsabile del Bene Comune.

- *L'esigenza di accompagnare questa nuova educazione, che è frutto di un cambiamento epocale, con una **revisione epistemologica dei saperi scolastici** frammentari e anacronisticamente legati ad una ottica nazionale ed etnocentrica, del tutto inadeguata a rispondere ai bisogni formativi delle nuove generazioni, chiamate a confrontarsi con culture e religioni diverse in una visione che unisca e non separi, che metta in relazioni discipline e saperi in una innovativa visione unitaria.*
- *All'innovazione dei contenuti devono corrispondere **nuove modalità di metodi educativi** tesi a favorire un apprendimento solidale e cooperativo in grado di sviluppare le relazioni sociali e l'integrazione come modalità di un nuovo modo di essere superando visioni individualiste e competitive che nei casi migliori approdano in atteggiamenti caritativi di difesa delle minoranze. L'altro è lo specchio dell'io in una educazione che sottolinea la natura relazionale e sociale dell'uomo, che non è tale se non considera l'altro un "alter ego".*
- *La revisione dei curricoli scolastici e delle modalità educative richiede una **formazione dei docenti**, spesso legati ad una preparazione di stampo tradizionale e non in linea con i rapidi cambiamenti attuali. Le tematiche focalizzate dalle Indicazioni Nazionali del 2012 non sono ancora entrate nei libri di testo e nel patrimonio del docente italiano. Si auspica una convergenza tra il MIUR e il Ministero per l'Integrazione.*